

Giunta generale del bilancio. Se non vi sono opposizioni si intenderanno approvate queste proposte dell'onorevole ministro.

(Sono approvate).

Invito l'onorevole Vacchelli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Vacchelli. A nome della Commissione generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per modificazioni alla legge di contabilità generale dello Stato.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole Salandra a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Salandra. A nome della Commissione generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1890-91.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica.

Procedendo nella discussione generale, spetta di parlare all'onorevole Pignatelli.

Pignatelli. Dopo quanto si disse ieri dall'onorevole Gabelli, dall'onorevole Martini e da altri assai più competenti di me in questa materia, sembrerebbe la discussione generale già esaurita, ed io avrei ben volentieri rinunciato a parlare se non fosse rimasta dimenticata una nota del bilancio della pubblica istruzione, che a me sembra discordante non poco.

Onorevoli colleghi, io voglio alludere all'istruzione fiacca ed antipatriottica che suole darsi nelle scuole secondarie di alcuni seminari diretti da certi mitrati di non molto vecchia nomina.

I reverendissimi mitrati che dirigono quegli istituti pare che non abbiano altro scopo che quello di divenire pastori di un grande gregge di pecore. Tutte le loro premure, tutti i loro sforzi tendono a popolare per quanto è possibile i seminari delle loro diocesi; e vi riescono a meraviglia per via delle concessioni od elargizioni, cui certa gente non saprebbe certo resistere senza rinunciare ad un naturale istinto di avvantaggiare se stessi a buon mercato. Reclutano gli alunni nelle classi più modeste della

società, adescandoli con la tenuità della retta, di 200 a 300 lire annue, ed abbagliandoli con l'idea di giungere senza molti stenti alla ordinazione.

La difficoltà del sacro patrimonio (un tempo condizione *sine qua non*) adesso la si fa superare di leggieri; giacchè questi reverendissimi permettono che la si possa financo costituire sullo stipendio della messa dicitura.

Onorevoli colleghi, con queste concessioni si fanno nuovamente rifiorire quelle vocazioni che la legge di soppressione aveva fatto quasi scomparire.

Quanto non sarebbe desiderabile che in simili istituti eziandio si desse un'istruzione non viziata e non eunuca! E questo proprio il ministro Bosselli, fortemente volendo, potrebbe ottenere.

A rendere però ragione di quanto dico, conviene aggiungere che questi seminari, diretti dai vescovi che io chiamerei *della resistenza*, poco o nulla hanno di somigliante coi seminari di tempo addietro, che venivano diretti da vescovi non politicamente prevenuti; ma i presenti, *oh quantum mutati ab illis!* Le lettere che s'insegnavano nelle classi umanitarie dei seminari di quei tempi, forse non a torto, avevano il qualificativo di *belle*, perchè abbastanza educative. Tacito, Livio e Cicerone, che non senza orgoglio nazionale si lasciavano proclamare glorie italiane, si davano a studiare ai giovani, senza nessuna politica prevenzione. E questi insegnanti, d'ordinario assai periti latinisti, non avevano il mal vezzo di accigliarsi con quegli scolari che mostravano il desiderio di apprendere da Orazio il *Pulcrum et decorum est pro patria mori*. Della quale verità ad argomento eloquentissimo si potrebbero nominare deputati e letterati insigni che fecero in tali seminari i loro studi liceali.

Ora, o signori, tutto il contrario si ravvisa nei seminari diretti da questi vescovi della resistenza. Che ne siano frequentissimi e numerosissimi gli alunni; ecco la meta precipua che si propongono di attingere ad ogni costo, persuasi e convinti che più essi ne acquistano, più la patria ne perde. Il quale intento, certo non nobile, essi principalmente ottengono, come testè dicevo, col mezzo assai efficace della esiguità della retta. E dove si trova la famiglia di un terrazzano, che potendo alloggiare un figlio in un istituto di lettere con la tenue somma di lire 250 all'anno non approfitti tosto della pastorale generosità?

Vero è che i loro figli vengono ad esser privati di uno o due piatti al frugale simposio, secondo la retta pagata; ma pure adusati alla santa parsimonia non ne muovono lamento; ed è